



Al Teatro Era va in scena **Nel Labirinto. Discorso sul mito** di e con Vittorio Continelli, uno spettacolo per ragazzi delle superiori, adatto anche al pubblico adulto

Il mito è alla base della nostra psiche, come dimostra banalmente il complesso edipico, ma anche della nostra vita culturale e sociale; è insieme modello archetipico e mezzo affatto contemporaneo per ripensare noi stessi - come individui ma anche come parte di comunità che sono nate da una comune matrice, antropologica e storica.

Partendo da questa semplice considerazione, appare naturale che il teatro torni, spesso, al mito per raccontare l'oggi. E Vittorio Continelli - con la collaborazione artistica di Roberto Bacci - lo fa partendo da un sogno di ragazzo, e attraverso gli amori di Zeus, la figura di Minosse, la vittoria di Teseo e il suo tradimento di Arianna, in una perfetta circolarità, conclude rivelando che il sogno di libertà dell'*incipit* apparteneva a Icaro e che a una delle tante amanti del padre degli dei dobbiamo il nome Europa per designare il nostro continente (quell'Europa che veniva da lontano: dalla Fenicia, ossia più o meno dall'odierno Libano, e che migrò - volente o nolente - come tanti altri fanno ancora oggi). Un narrare dolce quello di Continelli che ci ricorda come la politica dei flussi non sia una gran novità, visto che da Arianna a Fedra e fino a Elena, ma anche Giasone o Edipo, molte furono le figure mitiche che dovettero migrare. E in questi continui rimandi sia con il nostro sentire più intimo e profondo, sia con gli eterni ritorni storici, sta il valore del mito.

La *performance* di Continelli si giova anche di un buon disegno luci ed elementi di scena estremamente funzionali e, insieme, validi significanti poetici (ideati da Fabio Giommarelli). D'altro canto, le musiche suonano più genericamente di accompagnamento, che non strumenti in grado di ricreare luoghi e rimandare a tradizioni popolari del Mediterraneo (a parte il motivo cantato dallo stesso interprete).

Il testo, in sé pulito e scorrevole, forse avrebbe bisogno di qualche momento di drammatizzazione così da rompere il ritmo che tende a essere monotono. Anche l'interpolazione di altri testi potrebbe essere un modo per creare stacchi poetici e di senso, utili forse ad aprire ancora di più gli orizzonti dei più giovani. Pensiamo, ad esempio, a quel passo tratto da

Minotauro, una ballata di Friedrich Dürrenmatt (ma se ne potrebbero citare anche molti altri): *“Il minotauro cominciò a danzare. Danzò la danza della fratellanza, la danza dell’amicizia, la danza della sicurezza, la danza dell’amore, la danza dell’intimità, la danza del calore. Danzò la sua felicità, danzò la sua dualità, danzò la sua liberazione, danzò il tramonto del labirinto”*.

Lo spettacolo è andato in scena:

Teatro Era

via Indipendenza, 1 - Pontedera (PI)
lunedì 19 novembre, ore 10.00

Il Teatro Era ha presentato:

Nel Labirinto. Discorso sul mito

di e con Vittorio Continelli
collaborazione artistica Roberto Bacci
musiche originali Ares Tavolazzi
costumi Chiara Fontanella
luci ed elementi di scena Fabio Giommarelli
produzione Fondazione Teatro della Toscana

www.teatroera.it

Persinsala

IL TERMOPOLIO



Storie di uomini, artifici e contraddizioni

27/10/2018

0 Commenti

Vi presentiamo il reportage della Prima Nazionale dello spettacolo "Nel Labirinto. Discorso sul Mito", di e con Vittorio Continelli, andato in scena alla Biblioteca "Giovanni Gronchi" di Pontedera venerdì 19 ottobre in occasione delle celebrazioni del decennale di spettacoli del Teatro Era.

di Enrico Esposito

Un filo rosso raggomitato, che disegna il perimetro di un rettangolo. Ai quattro lati altrettanti pali di legno, intorno cui Vittorio Continelli passeggia, si immobilizza per indagare l'orizzonte e tesse le tele di un racconto senza tempo. Lo sfondo indaco - vitreo della magnifica Biblioteca "Giovanni Gronchi" viene inghiottita gradualmente dall'approssimarsi della notte, mentre si scopre già assorbita nel gioco di luci proiettato da Fabio Giommarelli.



Creta è il centro del mondo questa sera. La terra a sé sul cui solo vanno in scena scontri tra dei e uomini,

Archivi

Ottobre 2018
Settembre 2018
Agosto 2018
Luglio 2018
Giugno 2018
Maggio 2018
Aprile 2018
Marzo 2018
Febbraio 2018
Gennaio 2018
Dicembre 2017
Novembre 2017
Ottobre 2017
Settembre 2017
Agosto 2017
Luglio 2017
Giugno 2017
Maggio 2017
Aprile 2017
Marzo 2017
Febbraio 2017
Gennaio 2017
Dicembre 2016
Novembre 2016
Ottobre 2016
Settembre 2016
Agosto 2016
Luglio 2016
Giugno 2016
Maggio 2016
Aprile 2016
Marzo 2016

Categorie

Tutto

Feed RSS



uomini e uomini, uomini e animali, mentre la storia fa passi da gigante e si gettano le basi della nascita di un continente, l'Europa, che deve il suo nome alla mortale sedotta da Zeus, il padre dei numi. Europa vertice e coda della narrazione in climax che Continelli cuce con estrema calma, razionalità, prestando l'attenzione necessaria all'importanza dei dettagli, delle statuine seppur minuscole e talvolta appena nominate che entrano a far parte di uno scacchiere ben delimitato ma al suo interno inquieto. L'eternità del mito, il suo intramontabile fascino si manifestano attraverso la "solidarietà" di una performance teatrale in divenire, che in una sola ora percorre tempi e psicologie molteplici, ma connesse tra di loro in maniera inestricabile. Europa è la madre di Minosse, il supremo sovrano di Creta, l'uomo tutto d'un pezzo che si lascia tuttavia avvincere dal fascino di un toro bianco meraviglioso destinato a Poseidone, ma in realtà mai sacrificato al vendicativo dio del mare. Minosse commette un errore dal quale scaturiranno per lui conseguenze inimmaginabili che lo coinvolgeranno in prima persona, e getteranno la vergogna alla sua corte. Pasifae, la sua sposa, diventa la vittima predestinata della furia di Poseidone, e irrimediabilmente si trasforma nell'esecutrice di un'azione mostruosa, contronatura, che la porta a covare negli anfratti della sua anima inquinata una turpe attrazione per quel toro bianco dai tratti divini. In poco tempo, Pasifae viene divorata dal suo folle desiderio, giorno e notte, e un mattino, riesce con una scusa a uscire da palazzo e compiere su un prato la volontà degli dei. Pasifae, la regina, rimane incinta, e ora porta nel suo grembo il frutto divino, una creatura dal corpo umano ma dalla enorme testa taurina, il Minotauro, il cruccio di Minosse sino alla fine dei suoi giorni.



Non ci sono forzature nella voce di Continelli. Né freddezza. Al contrario domina in lui la volontà di mettere da parte presto l'emozione che lo accompagna all'inizio, per esprimere una partecipazione accorata alle lotte interiori vissute dai protagonisti, alle contraddizioni che rovesciano l'esistenza di uomini e donne come noi, che si ritrovano a essere travolti sotto il peso imbattibile della gelosia divina. Le iterazioni, i silenzi e i mutamenti di tono che l'attore impiega frequentemente nel corso della sua interpretazione svolgono una funzione decisiva e "altruistica" nei confronti degli spettatori, ai quali viene lasciato il tempo di riflettere su quanto narrato, di ritornare a pensarci dopo decenni, oppure scoprire il valore altissimo di leggende conservate da millenni. E quando le parole incominciano ad alternarsi con alcuni movimenti studiati sulla scena e si intensificano i blitz del contrabbasso di Ares Tavolazzi, la tensione si inserisce come un coltello tra le pieghe della storia, che diventa truciolenta, sanguinaria. Fa la comparsa sulla scena l'eroe bellico per eccellenza, Teseo, venuto da Atene per essere dato in pasto alla belva, come ogni anno succedeva a sette ragazzi e ragazze della sua città. Una consuetudine terribile, un supplizio imposto da Minosse ad una delle realtà rivali della Grecia per sopperire a un grave misfatto, l'uccisione degli ateniesi di Agenore, figlio di Minosse, ammazzato perché invidiato per le sue magistrali doti canore. Teseo, figlio del re Egeo è giunto però a Creta su una nave a capo del suo manipolo di uomini, e non sa che il fato ha in serbo per lui eventi imprevedibili, nel bene e nel male. Il fato sceglie Arianna, figlia di Minosse, come figura fondamentale nell'evoluzione della storia, perché Arianna, innamoratasi a prima vista del condottiero ateniese, farà di tutto per aiutarlo nell'impresa in cui nessuno è mai riuscito finora: eliminare il Minotauro.





E dunque ecco comparire lo stratagemma del filo di Arianna, che consente a Teseo di non smarrirsi all'interno del labirinto che abita il mostro, di ucciderlo, e ritrovare l'uscita per poi volare nella notte cretese lontano dall'isola, portare con sé l'amata Arianna, e far ritorno ad Atene, dove sarà incoronato e darà inizio ad una nuova fase della storia greca. Il filo, il labirinto, il marchingegno dalle fattezze di una mucca in cui si cela Pasifae, le ali di cera di Icaro. Una serie di formidabili invenzioni fuoriuscite dalla mente sopraffina di un genio dei calcoli, dei ragionamenti, un esule ateniese, Dedalo, ingegnere al servizio di Minosse, confidente della regina e della figlia Arianna, e poi padre, di un fanciullo che lo odia perché verrà rinchiuso insieme a lui proprio all'interno del labirinto dal re di Creta dopo la morte del Minotauro. Dedalo però viene perdonato con ardore dal figlio nell'istante in cui realizzerà l'ennesimo artefatto, delle ali come quelle degli uccelli attaccate alla schiena del giovane, che permettono a entrambi di fuggire dal labirinto, ma allo stesso tempo di andare incontro alla morte, nello scontro con il sole, Helios, nel raffronto ingiurioso con la divinità, che controlla il labirinto dell'uomo.

Immagine tratte da foto di Nico Bruchi, gentilmente fornite da Micle Contorno, Ufficio stampa del Teatro Era



0 Commenti

Lascia una risposta.

Nome (richiesto)

E-mail (non pubblicato)

Sito Web

Commenti (richiesto)

Notifica i nuovi commenti a questo post per e-mail

GIORNO & NOTTE

SAN MINIATO

Misericordia premiata dal sindaco

IN OCCASIONE dei festeggiamenti per i «primi» vent'anni del Gruppo di Protezione Civile della Misericordia di San Miniato il sindaco Vittorio Gabbanini ha donato

all'Arciconfraternita di Misericordia della città della Rocca la Medaglia commemorativa di Giosuè Carducci.

È la massima onorificenza che il Comune conferisce.

«L'Arciconfraternita ringrazia vivamente il primo cittadino

l'amministrazione comunale – dice il governatore Bruno

Bellucci – per l'apprezzamento delle attività che il nostro

sodalizio svolge da sempre». Il gruppo di

protezione civile nacque sulla spinta delle

emergenze che caratterizzarono la fine

degli anni '90, fino a diventare una colonna

dell'Arciconfraternita. La misericordia sanminiatese,

in piedi da oltre 300 anni a servizio delle fasce più

deboli. In occasione della cerimonia dei vent'anni è stato stato un

riconoscimento a quel primo gruppo che,

animato da Dario Fanciullacci, dette vita all'avventura diventata

oggi una sezione attiva ed attrezzata.



Focus

Stasera e domani

«Nel labirinto» sarà in scena stasera alle 19 e domani alle 21 alla biblioteca Gronchi

di SARAH ESPOSITO

RACCONTARE una storia fino a perdersi nei suoi labirinti. Vittorio Continelli porta alla Biblioteca Gronchi di Pontedera, all'interno del cartellone di spettacoli per i 10 anni del Teatro Era, il suo ultimo lavoro «Nel labirinto. Discorso sul mito». Una produzione Fondazione Teatro della Toscana che vanta la collaborazione musicale di Ares Tavolazzi. Un racconto fatto di storie, storie antiche che ancora ci parlano attraverso simboli e nomi che conosciamo tutti: i nomi degli dèi e degli eroi della Grecia, i simboli della civiltà europea e mediterranea.

Continelli nell'epoca del digitale perché parlare del mito?

«Sono storie che ci riguardano e, come direbbe Sallustio, che non avremmo mai ma che sono sempre. Queste storie ci parlano ancora, ci accompagnano da migliaia di anni, ci portano per mano. Inconsapevolmente noi portiamo esse per mano ampliandone i confini, modificandole, servendocene come mappa o guida o entrambe le cose».

Lo spettacolo non è il suo primo lavoro sul mito, da dove nasce questa passione?

«C'è una ragione biografica. I miei nonni, poi ho scoperto che non è una cosa così rara, invece di raccontarmi le favole da bambino mi narravano l'Odissea e le storie della mitologia. Io ho continuato a fantasticare da allora, ho svolto studi classi-

PONTEDERA 'NEL LABIRINTO', SPETTACOLO IN BIBLIOTECA

«Le storie del mito sono eterne e ci parlano ancora»



Vittorio Continelli, regista autore e interprete in «Nel Labirinto»

ci, poi in teatro ho scoperto dei miti contemporanei. Per passione ho portato in giro tra i festival e in luoghi poco convenzionali per degli spettacoli un progetto in cui io racconto a braccio dei miti legati tutti da una stessa tematica. In questo caso, però, è diverso, c'è una struttura, ci sono le splendide musiche di Ares e la preziosa collaborazione con Roberto Bacci. Una grande opportunità per testare come reagisce il pubblico».

Si parla del mito del ratto di Europa, perché ha scelto questa storia?

«È una storia che ne racchiude tante, che parte dal rapimento di Euro-

pa e arriva a Teseo. È un modo per raccontare la nascita di una civiltà, ha a che fare con la nascita, ma anche con l'eredità delle famiglie. Tutto racchiuso nel labirinto che per me è il luogo della mitologia, ma anche quello della mia vita».

Quale futuro si aspetta per il suo discorso sul mito?

«Intanto il debutto e la verifica di quello che accade di fronte al pubblico. Credo che sia un filone che può svilupparsi ancora e spero fortemente che questo accada, ma al momento non saprei come. Adesso voglio incontrare il pubblico. Il futuro? La mitologia sarà sempre assolutamente presente».

In breve

Il Teatro Verdi presenta il cartellone al suo pubblico

Santa Croce

QUESTA sera alle 21.15 appuntamento per la presentazione della nuova stagione del Teatro Verdi Santa Croce. La presentazione sarà animata da proiezioni, letture e altri interventi a sorpresa. Con la regia di Boldrini verrà presentato il ricco cartellone del Verdi, che prevede 9 spettacoli per la prosa; le rassegne per bambini e ragazzi e la scuola di teatro Achab. L'ingresso è libero

Antonietta Mare compie 70 anni «Tanti auguri»

San Romano

OGGI compie 70 anni

Antonietta Mare di San Romano nata nel 1948. I figli Roberto e Federico insieme al marito Antonio Luisi le faranno tantissimi auguri. Si uniscono anche i nipoti Chiara, Francesco e David



Dolcetto o scherzetto? Creare divertendosi con Caterina della Ca

Pontedera

ALLA LIBRERIA Roma di Pontedera riprendono i laboratori di Caterina della Ca. Cinque appuntamenti dal 24 ottobre al 10 dicembre, ognuno con una tematica diversa, per scoprire diverse tecniche artistiche, sperimentare la propria manualità e divertendosi creando. Mercoledì 24 ottobre, dalle 16:30 alle 18:30: «Dolcetto o scherzetto?!». Info e prenotazioni: 0587.52446.

Laboratori etruschi Due appuntamenti per i bambini

Montopoli

SI SVOLGERANNO a Martedì domani (sabato) e domenica 21, dalle 15,30, due laboratori «etruschi» per i bambini. Sarà anche possibile visitare gratuitamente la mostra «Etruschi che non avete mai conosciuto». Necessaria la prenotazione (contributo per ogni laboratorio 2 euro a bimbo), info 366.5200423, matercultur@gmail.com

VOLTERRA SIMPOSIO DELLA SCULTURA, MOSTRE E CUCINA

San Luca degli alabastrai Tre giorni per un'arte preziosa

FESTA per celebrare gli artigiani dell'alabastro, nel dna di Volterra e simbolo della sua creatività. Da oggi, venerdì, a domenica 21 ottobre al via l'ottava edizione del San Luca degli alabastrai sul colle etrusco, festa promossa dal Comitato San Luca degli Alabastrai e dal Comune con la direzione artistica del Collettivo Distillerie. Musica, arte, incontri, scultura, mostre, cucina e cultura popolare sono gli ingredienti dell'evento che si apre venerdì con il pranzo per gli artigiani offerto dalla città per tutti gli alabastrai al circolo Arci San Giusto, dove verrà mostrata la ricerca topografica delle

botteghe alabastrine dal dopoguerra a oggi, a cura di Costanza e Ennio Furiesi; alle 15 per tutti musica con le De Soda Sisters in concerto nel prato della chiesa di San Giusto.

Gli appuntamenti del sabato iniziano con il simposio di scultura, che termina venerdì 26, promosso dal Comune ai pratini a Porta all'Arco a cui partecipano Nicola Fucci, Lorenzo Millo, Sara Millo, Niccolò Nencioni, Carlo Ottonello e Federico Pruneti. Alla Bottega Pagni in via Campanile l'installazione «S'io fossi alabastrai» con modelli di sartoria ispirati agli alabastrai del creativo di moda Augusto Titoni (mostra aperta sabato e



domenica dalle 10 alle 18). Alle 15,30 nella chiesa di San Dalmazio 'I Viaggiatori dell'Alabastro, Ricordi e appunti di Viaggio' di e con Fabrizio Parrini e i brani musicali del maestro Michele Bracciali, mentre alle 18 al circolo Arci Garofano Rosso concerto del Quartiere Tamburi. Domenica alle 11 appuntamento alla Bottega

di Bomboniera in Borgo San Giusto, rimasta intatta negli anni e aperta per la manifestazione, mentre l'adiacente trattoria lo Sgherro ospiterà nelle stesse ore l'intervento «Suri» di Alessandro Zangirolami e Gianni Calastri e a seguire pranzo su prenotazione. Un ricco programma per immergere la città nel mondo degli alabastrai.

INTERVISTE RADIO

Intervista a cura di Federico Raponi, Ondarossa

<https://tuttascena1.wordpress.com/2018/10/18/vittorio-continelli-nel-labirinto-discorso-sul-mito/>

<https://archive.org/details/2018.10.18.Vittorio.Continelli.nel.labirinto>

Intervista a cura di Raffaele Palumbo - Controradio

<https://www.controradio.it/podcast/teatro-era-di-pontedera-intervista-a-vittorio-continelli/>